

«Gruppi mafiosi sempre più arroganti»

«È un episodio che rivela quanto ancora il fenomeno mafioso sia vitale, i gruppi agguerriti e sempre più arroganti». Il procuratore aggiunto Rosa Raffa descrive un quadro allarmante, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, tenuta insieme al comandante provinciale dei carabinieri, Lorenzo Sabatino, e al capitano Paolo De Alesandris, comandante della compagnia Messina Centro.

«Ci siamo fatti l'idea - spiega ancora meglio Rosa Raffa - dell'estrema pericolosità del fenomeno mafioso nel rione di Giostra, proprio perché ci sono dei tentativi di riorganizzazione che allo stato sono ancora tali, e quindi in mancanza di punti di riferimento, perché da molto tempo i vecchi capi sono detenuti, assistiamo anche ad iniziative decontestualizzate ed individuali. Questo, fuori da logiche organizzate, è un fenomeno molto allarmante». Un fenomeno per il quale «ci sono personalità che hanno difficoltà ad emergere e a porsi come leader».

Più volte il procuratore Raffa pone l'accento sul ruolo della madre di Paolo Gatto, Giovanna Andronaco, che spesso appare tra le pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. «Dalle conversazioni - spiega il procuratore - si trae disapprovazione, probabilmente per atteggiamenti ritenuti troppo arroganti persino da soggetti imbevuti di cultura mafiosa e abituati ad un ambiente criminale».

La prima volta la madre di Paolo Gatto si sfoga con un amico la mattina stessa dell'agguato a Cuscinà: «Danni, sempre danni... sempre danni», si lascia andare la Andronaco. Il giorno dopo è la sorella a raccogliere lo sfogo: «Non capisce perché... gliel'ho spiegato che mai tuo padre, mai ha fatto una cosa del genere, non si è mai portato nessuno di dietro, non ha mai consumato a nessun parente e nessuna cosa». Un altro sfogo arriva dopo la rapina di Paolo Gatto ai danni del distributore di benzina, nel gennaio scorso: «Non ha più rispetto... quella persona (la vittima della rapina, ndc), ogni Natale, ogni festa prende cinquanta euro e glieli manda a suo padre». Cioè a Puccio Gatto, detenuto al 41 bis. «Ma stiamo scherzando, ma stiamo scherzando...».

Sebastiano Caspanello